

Tutti (i finti sinistri) contro Bersani

(più qualche non finto, ma assai distratto...)

di Luigi Scialanca

Staino



Ben lo descrive Giommara Monti, condirettore, su *Left* ora in edicola: *Lo chiamano l'abbraccio mortale di Scalfari. Fu così con Mario Segni (ve lo ricordate?), fu così con Occhetto (ve lo ricordate?), fu così perfino con Prodi (ce lo ricordiamo) e con Franceschini. Ogni volta che il fondatore di Repubblica faceva proprio un baluardo politico, le cose non si mettevano bene per l'interessato. (...) E non si tratta di jella, quella è una sciocchezza malevola. Ma di (...) quella che i filosofi chiamavano eterogenesi dei fini (= conseguenze non intenzionali di azioni intenzionali). Devono stare tranquilli quindi i dirigenti del Pd, della componente che proviene dai Democratici di sinistra. Cioè quella maggioritaria. Hanno Scalfari contro, quindi hanno buone possibilità di vittoria. L'ultima intemerata del giornalista è rivolta contro chi nel Pd vorrebbe trasformarlo "in un partito socialdemocratico sullo schema del partito socialista europeo". Una cosa impensabile per Scalfari, tanto da sollecitare una risposta del segretario Bersani (che, vale la pena di ricordarlo, viene dal Pci-Pds-Ds e forse con l'idea socialdemocratica ha ancora qualcosa a che fare). E il segretario ha risposto: non siamo in cerca di un Dna. Ma il fondatore di Repubblica (il giornale-partito che cerca di condizionare le scelte del centrosinistra, possibilmente in chiave anti Bersani) ce l'ha soprattutto con quella componente più battagliera che sta emergendo nel Pd attraverso giovani dirigenti che hanno un'idea assai poco conservatrice del centrosinistra: Andrea Orlando, Stefano Fassina, Matteo Orfini, Stefano Di Traglia... (Left, venerdì 17 febbraio 2012)*

Le cose stanno proprio così, e lo conferma il fatto che la campagna de *La Repubblica* contro Susanna Camusso e contro Pier Luigi Bersani continua: sabato 18 febbraio, preparando il terreno per l'indomani, con un articolo del Merlo Francesco in cui il segretario del Pd viene descritto come *incapace di fare il suo mestiere e forse ormai nessun mestiere...tristemente inabile al ruolo di conduttore... patetico, nel suo stare fuori posto... "postvitellone"... impacciato e inadeguato alla leadership del Paese*; e l'indomani, domenica 19 febbraio, con un'intervista a tutta pagina al Veltroni Walter proposto come un grande *leader* e incoraggiato (oltre che ad attaccare Susanna Camusso e la *Cgil*, definita *un santuario del no*) a descri-

vere Bersani come *incapace di discutere di cose serie* e promotore di una *macchina del potere*.

La domanda è: perché? Se Bersani è davvero *il Romolo Augustolo* che un bullesco editoriale del Massimo Comun Divisore della Sinistra (=Scalfari) è sufficiente a intimidire, o *il patetico vecchietto* che perfino un Merlo, come una sadica badante, può permettersi di insultare, o *il grigio burocrate* reazionario fantasticato da Walter *Gabrielino D'Annunzio* Veltroni — insomma: se Bersani è davvero la *mezzasega* che quei tre esperti in materia descrivono — perché tanto accanimento contro di lui?

Risposta in forma di domanda: forse perché Bersani è invece così in gamba (per esempio, nel selezionare giovani dirigenti come quelli citati da *Left*) da costituire *ancora oggi* (pur dopo l'ascesa dei cosiddetti *tecnici*) *il maggiore ostacolo vivente* (e sottolineiamo *vivente*: attento Pier Luigi, durante i comizi, ai riflettori troppo potenti sparati negli occhi, e manda qualcuno a informarsi su cosa sia davvero successo a Lula, a Kirchner e a Chavez...) *alla soluzione finale di quella che per il naziliberismo globale è l'anomalia italiana di una Sinistra* — culturale, politica, sindacale — *non ancora del tutto blairizzata?*

Questa è la mia analisi: il *vero* obiettivo del *golpe soft* che in men che non si dica ha fatto il Monti senatore e *premier*, più che il Berlusconi (che il violento attacco dei cosiddetti *mercati* ai titoli *Mediaset* sarebbe bastato e avanzato ad addomesticare) *era Pier Luigi Bersani*. E con lui i *giovani dirigenti* di cui sopra. E con loro gli Italiani (davvero) di Sinistra che speravano di ritrovare *un partito degno di questo nome* nel *Pd* che cominciava a uscire dagli anni bui dei Rutelli, dei Fassino e dei Veltroni.

Col berluscismo in caduta libera nei consensi, con le elezioni del 2013 in avvicinamento o magari anticipate (e prima di esse col *semestre bianco* durante il quale i poteri d'intervento del presidente della Repubblica si riducono al lumicino), Bersani stava per diventare il capo di un governo la cui componente fondamentale sarebbe stata la sinistra (di gran lunga maggioritaria) del *Partito democratico*. Questo volevano *a ogni costo* impedire (compreso, se il *golpe soft* non fosse riuscito, il ricorso alla violenza di una guerra economica totale come quella in corso contro il Popolo greco?) le forze di cui il Monti, la Fornero e il Passera non sono che i consenzienti, legnosi, grotteschi burattini — questo volevano i *potenti veri*: il Trichet prima e il Draghi poi della Banca centrale europea, le agenzie di *rating* manovrate dalle tirannie finanziarie globali (*Goldman Sachs, Jp Morgan, Morgan Stainley*), le destre naziliberiste europee capitanate dalla *führerin* Angela Merkel, il *pastore* (anche lui) tedesco Joseph Ratzinger e, in Italia, il pervasivo reticolo industrial-finanziario-politico-editoriale-mediatico italoamericano, dalle finalità (fino a oggi) poco chiare, che il Napolitano intesse da quando era “il ministro degli Esteri” del Pci e l'intimo amico tanto di Craxi (e Berlusconi) quanto di Kissinger: *impedire un governo Bersani e far crollare e implodere il Pd coinvolgendolo in una politica antidemocratica*, questo volevano.

Individui e forze per i quali il Berlusconi (da essi incoraggiato e sorretto per quindici anni, senza troppo parere, facendolo appoggiare dalla sempre servizievole destra del *Pd*) rappresentava ormai un ostacolo e un pericolo non, come fanno dire ai loro vari *utili-Scalfari*, perché a causa sua stesse crollando il credito finanziario e politico dell'Italia (tant'è vero che a far poi calare lo *spread* non sono state le stoccate da maramaldo del Monti ai Pensionati e ai Lavoratori, già atterrati dal trio Tremonti-Sacconi-Brunetta, né tanto meno la sua cosiddetta *sobrietà*, ma i 490 miliardi che la Bce ha elargito alle banche e

che avrebbe potuto elargire anche *prima*) ma perché dinanzi a un Berlusconi, fino ai primi di novembre del 2011, il solo detentore della (vera) sobrietà e della (vera) competenza (vere, sì, non pompate dai *media*, e soprattutto *vive*, realizzate *vivendo*, e non per gelida “autosottrazione” razionale come quelle del Monti) era e appariva proprio Pier Luigi Bersani; ed era a lui, infatti, a Bersani, che sempre più si volgevano gli Italiani sempre più nauseati dalla protervia e dalle buffonate berlusciaste.

Contro Bersani, dopo che il Veltroni si è definitivamente dimostrato quello che è, i *pastori* amerikano-tedeschi e nostrani e i loro servi editoriali e mediatici hanno tentato di tutto — gli hanno contrapposto i Vendola, i Renzi, lo hanno minacciato coi Penati, lo hanno insultato, irriso, fatto sparire dalle *tv* e dai quotidiani — ma niente è valso: Pier Luigi *Duracell* Bersani è rimasto in piedi e ha continuato a marciare imperterrito, e con lui i *giovani dirigenti* che di giorno in giorno si son fatti coraggio e han cominciato a restituire ai finti sinistri colpo su colpo, e con loro gli Italiani (davvero) di Sinistra che i Rutelli e i Fassino, i Fioroni e i Veltroni (e ci scusino le scartine per non averle citate) avevano profondamente deluso *perché proprio questo erano stati incaricati di fare: deludere, confondere e far impazzire*. Perciò i *pastori* (convinti che Noi si sia pecore) sono arrivati al *golpe* (*soft?*) e adesso ordinano ai loro *utili-Scalfari* e *utili-Merlo* d’impazzire di rabbia per conto loro: perché neanche il *golpe* ha funzionato, i mesi passano, le elezioni del 2013 si avvicinano e Bersani è ancora in piedi. E sta in piedi *da solo* (e coi suoi *giovani dirigenti*, e coi milioni di Italiani che non vedono una gran differenza tra l’arroganza berlusciasta e la prepotenza delle tirannie finanziarie globali — gli Italiani che da un *loden* e un *trolley* non si lasciano far contenti e canzonati più di quanto si sian fatti incantare dai capelli finti del Cavaliere): sta in piedi *perché sente Noi* — questo soprattutto fa rabbia a lor signori — e non, come il Monti, perché sente l’invisibile palo d’acciaio su cui l’1% più ricco del mondo lo ha impalato fin da bambino.

È ora, io penso, che se ne accorga anche la Sinistra *iper-delusa* che al *Partito democratico* continua a pensare secondo i luoghi comuni che la destra e la finta sinistra le istillano, attraverso i *media*, approfittando della sua ridotta affettività, della sua ridotta capacità d’attenzione e delle sue crescenti difficoltà di pensiero — problematiche tipiche dei *delusi* e *umiliati* e *offesi*, certo, ma alle quali si reagisce o *ci si tramuta in offensori*: nel *Partito democratico* è in corso una battaglia dalle cui sorti dipende non tanto se l’individuo Pier Luigi *Duracell* Bersani resterà in piedi o meno — buon per lui, ma l’importante non è quello, alla fin fine — quanto soprattutto se resterà viva *in tutti Noi* la speranza di una trasformazione *vera* dell’Italia: diversa dalla grottesca degenerazione antropologica berlusciasta, certo, ma anche dal “sobrio” e feroce robotismo anaffettivo a cui una certa lucida follia vorrebbe razionalmente rieducarci.